Roma con gli occhi di Stendhal, catalogo della Mostra.
Roma, Vittoriano, 4-22 maggio 2006, a cura di
Pietro Boragina e Giuseppe Marcenaro

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8961>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8961

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2008

Paginazione: 470

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, «*Roma con gli occhi di Stendhal*, catalogo della Mostra. Roma, Vittoriano, 4-22 maggio 2006, a cura di Pietro Boragina e Giuseppe Marcenaro», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8961> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8961>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Roma con gli occhi di Stendhal, catalogo della Mostra. Roma, Vittoriano, 4-22 maggio 2006, a cura di Pietro Boragina e Giuseppe Marcenaro

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

Roma con gli occhi di Stendhal, catalogo della Mostra. Roma, Vittoriano, 4-22 maggio 2006, a cura di Pietro BORAGINA e Giuseppe MARCENARO, Roma, Gangemi, 2006, pp. 110, ill.

- 1 Promossa dalla Provincia di Roma, questa bella mostra corredata dal raffinato catalogo è, come scrive Enrico Gasbarra, Presidente Provincia di Roma, «una mostra da leggere, da meditare e per provocare il risveglio dal torpore» (p. 7). In effetti accanto ai manoscritti, in buona parte provenienti dal milanese Fondo Bucci, e ai testi, sono esposte numerose tele atte a far convergere l'occhio del visitatore su Roma e sul suo territorio, all'epoca dei passaggi e dei soggiorni stendhaliani. Nella prima sezione denominata «Il Signor Console di Francia a Civitavecchia» (pp. 15-33) sono indicati i vari spostamenti da Civitavecchia, dal 1831, allorché Stendhal fu nominato console di Francia presso lo Stato pontificio, verso l'Urbe e dintorni, per altro assai numerosi e di cui viene data ampia notizia. «Dalle tracce e dalle note di cui si dispone si ricostruisce idealmente un autentico groviglio di soggiorni, di "residenze", di gite nei dintorni della città» (p. 17). La seconda sezione, «*Promenades dans Rome*» (pp. 35-81), riporta alcuni passaggi estrapolati dalle *Promenades* e dai carteggi, carichi d'impressioni sulla vita della Roma papalina dall'arte ai costumi, dai caffè ai salotti, e non mancano di consigli del grenoblese ai viaggiatori di passaggio nella Città Eterna, presentata anche in una

campionatura di quadri di vedutisti e paesaggisti. Non mancano le pagine dedicate ai rapporti di Beyle con gli artisti o alle sue polemiche con le autorità ecclesiastiche, ma il tutto è contrassegnato dal vigore che fuoriesce dalle passeggiate del *flâneur* in città e nei dintorni. La terza parte del catalogo è dedicata in effetti alla «Campagna Romana» (pp. 83-107) dalla pregevole iconografia «con alcune belle riproduzioni di itinerari prediletti da Stendhal, firmate da vedutisti quali Granet, Coleman, Pomardi, Pacetti e Bassi, per citare solo alcuni nomi» in cui sono rappresentati i colli Albani con i ridenti abitati dei Castelli Romani, Albano e Nemi con gli omonimi laghi, Rocca di Papa, Tivoli, Ariccia e quella campagna romana spesso infestata dai briganti, un argomento che interessava non poco Henri Beyle. È *au fil* delle *Promenades*, invero, che nasce il percorso della mostra; il linguaggio pittorico sarà un linguaggio strettamente connesso alla costruzione del superbo ritratto della Roma ideata da Stendhal, una città vista in due prospettive: la prima è quella legata a una nuova generazione di pensiero che viene a esprimersi quale dispositivo di cattura, la seconda è articolata sull'aura della Bellezza, recinto sacro che conduce al Sublime. A chiusura del volume la nota bibliografica (pp. 109-110).